

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Legge finanziaria, passa un altro emendamento

A 2 ore dalla fiducia il governo è battuto

Tortorella: situazione insostenibile
Formica: De Mita ha sbagliato tutto

ROMA — Un segno di sfiducia del governo verso questo o quel settore della coalizione cui si impone di rinunciare alle proprie ragioni e ai propri dissensi. E insieme un segnale di smarrimento politico. Così Aldo Tortorella, ieri pomeriggio alla Camera, nella motivazione del «no» dei comunisti alla fiducia.

Il voto sulla scuola che ha sconfitto così pesantemente il governo — ha aggiunto — è stato una risposta giusta ad una esigenza che da anni oltre la questione scolastica. Non bisogna e non bisogna ripetere l'errore, che costò tanto al paese negli anni trascorsi, di lasciare senza un visibile segno di attenzione il grande movimento giovanile che si è rivolto con fiducia alle istituzioni democratiche, che si è mosso nel nome di una scuola più seria ed ha sollevato l'angosciata condizione di una generazione largamente priva di prospettive di lavoro. L'altro giorno l'opposizione ha fatto il suo dovere. Ma è interesse della democrazia italiana — ha detto Tortorella — che si sappia che hanno vinto i giovani e che ha vinto il Parlamento.

Ma, oltre e al di là della questione-scuola, la prova di confusione fornita con questa improvvisa censura del voto di fiducia testimonia della condizione attuale del governo. Ancor meglio dell'opposizione, i deputati della maggioranza sanno che il dissenso interno al pentapartito e al governo ha coinvolto e coinvolgerà in più vari e delicati problemi della politica del paese. Lo sanno particolarmente coloro che vogliono un dialogo costruttivo con l'opposizione (una volontà confermata dal gruppo socialista, ma smentita da chi ha la maggioranza nel governo).

Quello che pareva un risultato, e cioè una relativa stabilità del ministero, si è venuto trasformando in uno stato precario e in un'immobilità che lascia irrisolti i problemi più acuti e logora le istituzioni. In questo clima, la spinta moderata e conservatrice ha sollecitato lo scontro a sinistra; ma ciò ha giovato solo a rafforzare il tradizionalismo di potere, non a risolvere le questioni del paese. Non si può rispondere alle fondate inquietudini, presenti anzitutto tra i compagni socialisti, evocando uno stato di necessità che non esiste. Quando, nel corso degli ultimi mesi di governo i comunisti proposero di ripartire da una discussione programmatica seria per rivedere la pratica degli schieramenti pregiudiziali non si volle, da molti se non da tutti, cogliere la vita di un risanamento di sistema che implica un mutamento di contenuto. Ora i fatti provano che la situazione del governo è sempre più insostenibile. Non si può governare passando dall'uno all'altro voto e dall'una all'altra sconfitta. Né si può dire che dopo questo governo ci sono solo le elezioni.

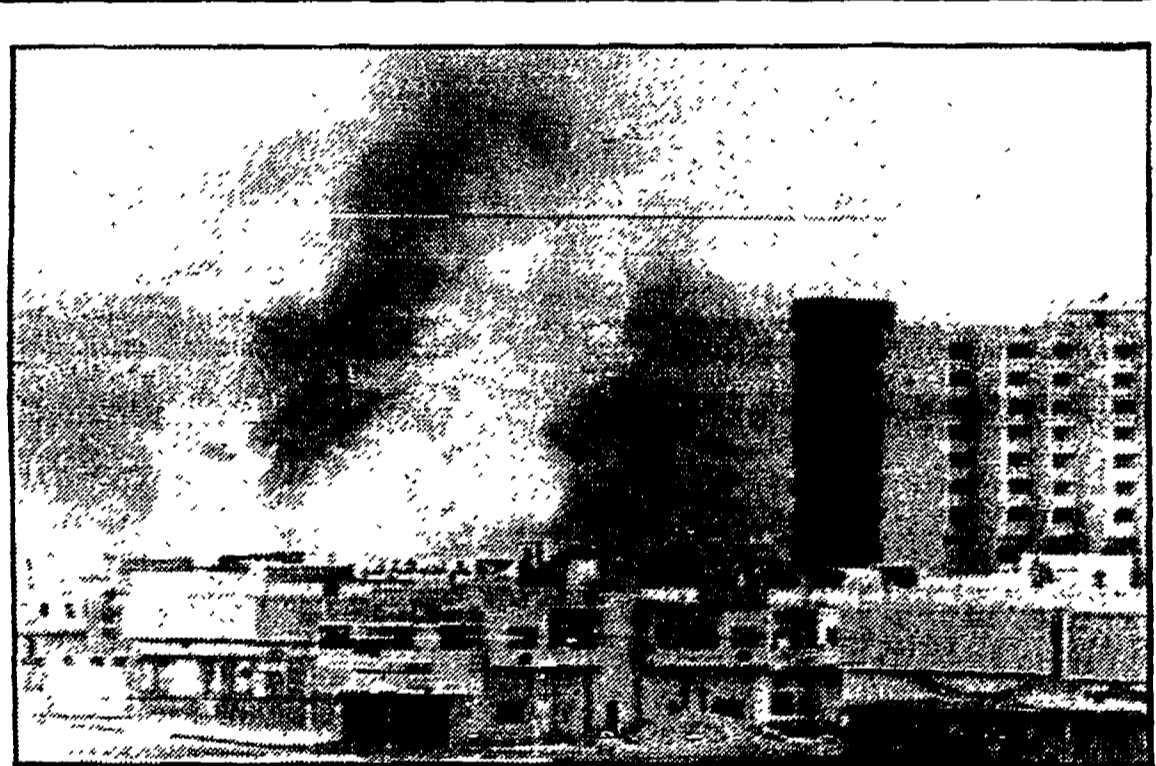
In questo Parlamento si può, se prevale il senso di responsabilità nazionale e democratica, trovare un programma nuovo per un governo capace di una volontà risanatrice. Se vi fosse in qualcuno — ha ammonito Tortorella concludendo il suo intervento — la irresponsabile tendenza ad una nuova drammatica interruzione della legislatura non si commetterebbe l'errore di pensare che i comunisti si facciano trovare impreparati. Al di là di ogni tentativo di imbalsamare una formula vecchia, i tempi cambiano e un dialogo nuovo si viene aprendo anzitutto a sinistra. E perché questo dialogo vada avanti i comunisti rinnovano il loro «no» ad un governo che non ha più ragione d'essere.

g. f. p.

Appena due ore dopo aver imposto la fiducia nell'aula di Montecitorio, il governo è stato di nuovo battuto nello scrutinio segreto su un emendamento al capitolo della finanza regionale. Prima ancora di questo voto, lo stesso ministro del Tesoro, il dc Gorla, aveva detto ai cronisti che «non possiamo certo andare avanti con la fiducia a go-go», cioè su tutti gli articoli della legge. Ma a quanto sembra solo la gabbia della fiducia riesce per il momento a tenere incollati i cocci della coalizione. Nel frattempo lo scontro tra il Psi e la segreteria democristiana sta toccando punte di estrema violenza. Dopo le bordate di Martelli contro De Mita, avallate dallo stesso Craxi, ieri è sceso in campo anche il capogruppo del Psi a Montecitorio, Rino Formica. In un'intervista all'Unità, egli ha giudicato «maturo» ormai da tempo il governo di programma lanciato dal

Pci, e ha ironizzato su De Mita, che vorrebbe un congresso clandestino per evitare di rendere conto della sua Beresina politica». Il segretario dc, inoltre, «sbaglia se pensa di riproporre l'egemonia che ha perso sul campo». E del resto nella stessa De «è insofferenza per un congresso che la maggioranza del partito subisce». Il presidente dc Piccoli, capo del gruppo doteroteo, era presente alle ultime battute della conversazione col nostro cronista, e si è calorosamente complimentato con Formica. La reazione ufficiale del «Popolo» è invece di violenza pari all'attacco. Galloni scrive che a questo punto si tratta di verificare «quale sia oggi la vera linea politica del Psi», perché quella indicata da Formica «è diametralmente opposta a quella sulla quale il suo partito si è impegnato con la formazione del pentapartito a guida socialista».

PAG. 2



Ancora incerto l'esito degli scontri nello Yemen del sud

Nessuna delle due parti in lotta sembra in grado di prevalere sull'altra nello Yemen del sud, dove anche ieri sono continuati i combattimenti, seppure meno violenti. Forze governative e ribelli si dividono il controllo delle province e della capitale. Intanto due comitati, a Mosca e ad Aden tentano di svolgere opera di «mediazione».

NELLA FOTO: un edificio di Aden in fiamme. PAG. 8

Alle strigliate in tv e sui giornali si aggiunge una serie di voci su atti esemplari

Notizie e tam-tam nella Mosca di Gorbaciov

Cronaca e storie che già formano un'immagine: Gromiko ispeziona negozi e ospedali, Gorbaciov rifiuta privilegi e costringe altri dirigenti a fare altrettanto, Shevardnadze passa la dogana facendo così controllare le borse (troppo piene) dei suoi collaboratori

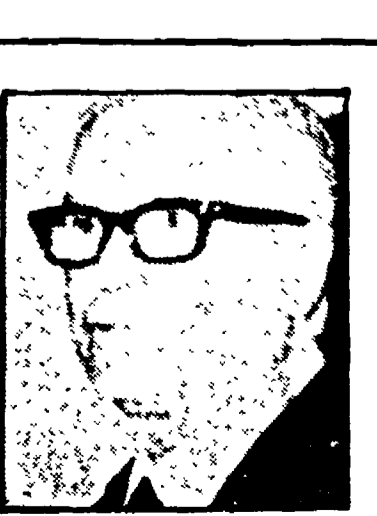
Dal nostro corrispondente
MOSCA — Dopo i sopralluoghi di Mikhail Gorbaciov a Leningrado, Mosca, Tiumen, Zelinograd, Dnepropetrovsk, anche Andrei Gromiko scende per le vie di Mosca a toccare con mano lo stato delle cose. In grande stile, bisogna dire. Senza il battere della grancassa. La tv ha dato notizia — niente immagini — che il presidente del presidium del Soviet Supremo ha fatto visite nei quartieri cittadini per ben una settimana, dal 7 al 13 gennaio. Prima visita — risultava dalla notizia «Tass» pubblicata martedì scorso dalla «Pravda» — nell'ospedale numero 52 del quartiere Vorosilov, per scoprire, a quanto emerge dal comunicato, cose non proprio piacevoli. Due edifici dell'ospedale «non so-

no in funzione da alcuni anni per colpa degli organi locali che non effettuano le necessarie riparazioni. I degen- ti sono scontenti non meno degli operatori sanitari. La dieta è «sempre la stessa» e non è affatto soddisfacente nemmeno il suo contenuto: «Frutta e verdure mancano perfino nei periodi estivi e in autunno». Lo scrive la «Tass». E questa volta senza il solito accompagnamento — per equilibrare — di illustrazione delle cose che vanno bene, dei successi, dell'entusiasmo dei lavoratori.

Gorbaciov nel saluto di fine d'anno ai concittadini aveva concluso dicendo che adesso bisogna chiamare le cose con il loro nome: «Gli errori, le insufficienze, le insufficienze». Si applica la nuova regola. Poi Gromiko è

andato nel negozio numero uno di confezioni di abbigliamento del Rajon Kunzevo. Qui sono emerse proteste per la scarsa qualità dei prodotti in vendita. Tessuti «sbiaditi e scuri», fuori moda prima ancora di essere prodotti. Non parliamo delle scarpe: cattiva qualità, pesanti, scomode, brutte. Altra visita nel quartiere Zhdanov, al Gastronom numero 27. Nuovo elenco di manchevolezze. La domanda dei consumatori «è insoddisfatta per la ricorrente carenza di fvorog (una specie di ricotta molto apprezzata dai moscoviti) di «numerosi tipi di carne», di salami e pesce. Le fabbriche che confezionano la merce si disinteressano del consumatore. La farina, lo zucchero, la pasta vengono messi in vendita in involucri

che si rompono in fretta, brutti a vedersi, scomodi da portare. Il tutto — ha concluso Gromiko — non è affatto in armonia con le indicazioni del plenum di aprile dell'anno scorso e non corrisponde agli sforzi del partito per mettere al primo posto il «soddisfatto delle esigenze della popolazione». La parola d'ordine dominante è aumento della qualità. Accompagnata sempre da «disciplina» e dal perentorio invito ad «elevare lo stile del lavoro di direzione». Lunedì scorso la «Pravda» informava che alla conferenza pregressiva di Kharkov, grande centro industriale dell'Ucraina, hanno preso



Giulietto Chiesa

(Segue in ultima)

Nell'interno

Verso il Congresso: così si discute di politica estera

I temi dell'autonomia nazionale e della Nato, la proposta di un governo di programma per superare il pentapartito nel dibattito in una sezione di Cagliari. PAG. 2

I guasti della sanità Si conclude «filo diretto»

Si è concluso ieri il filo diretto dell'Unità col lettori sui guasti della sanità. Continueremo a pubblicare nei prossimi giorni le denunce che abbiamo ricevuto. PAG. 7

Malta propone un'intesa per combattere il terrorismo

Nell'incontro di martedì fra Craxi e Bonnici, il premier maltese ha proposto un'intesa fra i paesi dell'area mediterranea per un'azione comune contro il terrorismo. PAG. 8

ma coloro che hanno il senso e il gusto della ricerca sanno che ciò non è vero.

Così ricordano e ricorderanno il loro maestro i moltissimi allievi che hanno frequentato i suoi corsi prima nell'Università di Cagliari, e poi, per lunghi anni, in quella di Firenze; così lo ricordano e lo ricorderanno i suoi colleghi e i suoi collaboratori.

Ma Ernesto Sestan non fu soltanto uno studioso e un maestro. Già avanti negli anni (ne aveva 87 quando ci ha lasciati) come preside della Facoltà di lettere dell'Università di Firenze egli si trovò ad esercitare il suo ufficio nel periodo della più accesa contestazione studentesca e seppe in queste circostanze dar prova di grande saggezza ed equilibrio, resistendo alle opposte sollecitazioni della rigidità miope e conservatrice e

(Segue in ultima)

Giuliano Procacci

VERTENZA-OSPEDALI

Blocco totale della sanità

E il governo fa finta di niente

Promette tutto ai medici, poi nega

La maggioranza, in mattinata, aveva dichiarato disponibilità a concedere il contratto separato - Proteste Cgil, Cisl e Uil - Incontro tra Amato, Lama, Benvenuto e Marini - Marcia indietro di Palazzo Chigi - Riparte lo sciopero

ROMA — Ricominciano gli scioperi dei medici, tre giorni, da oggi fino a sabato e questa volta il black out sarà totale e in una situazione che diventa sempre più pesante e pericolosa per la gente. La conferma è venuta ieri sera dopo una giornata in cui sembrava che la soluzione della vertenza-medici fosse molto vicina. E proprio per questo appare più drammatica, quasi una conferma dell'incapacità del governo di venire a capo di una situazione ormai insostenibile. In mattinata ci era stato un incontro tra i sindacati autonomi e i vice segretari dei partiti della maggioranza, «delegati» (ma da chi?) alla ricerca

di una soluzione. La sera prima i cinque «vice» avevano concordato una proposta con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Amato, e dunque in questa veste ibrida, semi-ufficiale e quanto mai inopportuna (perché mai il governo non tratta in prima persona la questione?) si erano presentati alla riunione non più divisi sulla proposta da fare. Alle 13,30 sindacalisti e politici erano usciti dall'incontro notevolmente sollevati, soddisfatti. Era stato superato lo scoglio pregiudiziale

Nanni Riccobono

(Segue in ultima)



Costante Degan

ROMA — Per ora uno stop al pasticcio, ma il sospetto dell'imbroglio resta. E con questa impressione che Lama, Marini e Benvenuto hanno lasciato, ieri sera, palazzo Chigi dopo aver discusso per più di un'ora con il sottosegretario Amato della pesante situazione creatasi nella sanità. La convocazione è arrivata all'ultima ora, e solo dopo che Cgil, Cisl e Uil avevano proclamato, assieme alle rispettive categorie, lo stato di agitazione dei lavoratori del settore. Dopo l'incontro con il rappresentante del governo la riserva di «assumere le più opportune iniziative di lotta» è stata mantenuta. Perché se Amato ha

sostenuto che l'esecutivo non rimette in discussione il contratto unico della sanità, non è riuscito — però — a spiegare, né ha preso formalmente le distanze, dalla rincorsa di offerte per soluzioni accomodanti rispetto alla rivendicazione di un contratto separato avanzata dalle organizzazioni autonome dei medici.

A Palazzo Chigi, Lama, Marini e Benvenuto hanno espresso tutta l'irritazione per le sortite, e anche i metodi extrainstituzionali di alcuni ministri e diversi espo-

Pasquale Cascella

(Segue in ultima)

TV E GIORNALI

Berlusconi oscurato a Torino

Per la Rai voto nullo. Carniti: presto parlerò

L'iniziativa del pretore, dopo la caduta del terzo decreto, riapre il fronte delle emittenti private - Il caso «Corriere» riaccende lo scontro Psi-Dc sul controllo dell'informazione - Il Pri contro Palazzo Chigi

ROMA — A sole 24 ore dalla decisione del garante, professor Sinopoli, di portare in tribunale la Fiat per l'acquisto del gruppo Rizzoli-Corriere, un'altra clamorosa iniziativa — anche se meno inattesa — ha messo sottopiede il sistema dell'informazione: il pretore di Torino, Giuseppe Casalbore, ha fatto sequestrare ieri le cassette con i programmi e disattivare gli impianti delle tv torinesi che non hanno adempiuto alle norme del magistrato e hanno continuato a trasmettere in ambito nazionale. Da ieri in tutto il Piemonte non trasmettono più le emittenti del gruppo Ber-

lusconi, Rete A e il circuito milanese «Pan-tv». Euro-Tv e un altro circuito interregionale, avendo sfalsato gli orari di trasmissione dei programmi, hanno ottemporato alla diffida del pretore e, perciò, la Finanza non ha preso alcuna misura nei loro confronti. Immediatamente le reazioni del gruppo Berlusconi e di esponenti politici. Il Pci denuncia le assurde conseguenze della mancanza di una nuova legge, il Psi rinnova aspre critiche al pretore, la Dc si mostra indifferente se non compiaciuta. Per il consiglio Rai c'è stata ieri un'altra fumata nera, un'altra votazione nulla. Do-

po una girandola di incontri e consultazioni nell'ambito della maggioranza, in serata è giunta la notizia: Pierre Carniti — contro il quale Dc e Psdi appaiono sempre più ostili — ha annunciato una conferenza stampa per mercoledì prossimo. Anche la vicenda Fiat-Corsera e il controllo sull'editoria scritta più in generale rendono incandescenti i rapporti nella maggioranza. Il Pri lancia accuse trasparenti a Palazzo Chigi, sospettando che la decisione del garante possa essere stata presa in una condizione di autonomia «limitata o compromessa».

PAG. 3

La partita dei «concentratori»

Ieri i primi giornali che abbiamo preso in mano sono stati il «Corriere della Sera» e «La Stampa» per vedere dove e come questi giornali davano il servizio con la dichiarazione di Mario Sinopoli (garante della legge sull'editoria) che confermava l'avvenuta concentrazione delle due testate nelle mani della Gemina-Fiat. Sinopoli, dopo questo annuncio, dichiarava alla Commissione interni della Camera di volersi rivolgere al Tribunale di Milano per denunciare una violazione della legge per l'editoria e chiedere una dichiarazione di nullità degli atti che hanno consentito alla Gemina-Fiat di controllare il gruppo Rizzoli-Corriere della Sera.

Ebbene, cari lettori, i due grandi quotidiani di informazione (sic) sono i soli che non hanno la notizia in prima pagina, nemmeno con un richiamo al «Corriere», con un piccolo richiamo «La Stampa».

Il prof. Sinopoli, che è un fine giurista, potrà forse acquisire questa contestualità come una prova, oltre a quelle da lui elencate alla Com-

missione parlamentare, della «concentrazione delle due testate». «La Stampa» e il «Corriere della Sera» hanno invece, giustamente, riportato in prima pagina la notizia degli «utili record» per la Fiat: 1000 miliardi, 400 in più dello scorso anno. Non c'è male. Ma la Fiat non accumula solo profitti, ma anche testate di giornale. E lo ha fatto per mecenatismo, per amore della carta stampata, ma per contare di più nella società e nello Stato, per accrescere il suo potere contrattuale con i partiti di governo. La crescita contemporanea del potere Fiat nell'economia non è un fatto estraneo ai processi politici che sono sotto i nostri occhi. Del resto a ricordarlo sono stati i dirigenti del Psi che hanno aspramente polemizzato con Agnelli e la Dc che ha replicato dal lato opposto. La concorrenza fra Dc e Psi nell'ambito del pentapartito per allacciare rapporti privilegiati con i poten-

em. ma.

(Segue in ultima)

L'Unità
DOMENICA 26 GENNAIO SUPPLEMENTO DI 32 PAGINE
LE SCELTE
1 2 3 4
5 6 7 8
9 10 11 12
13 14 15 16
17
PARTITO COMUNISTA ITALIANO
IL CONGRESSO NAZIONALE
PCI 11° CONGRESSO